

TUMORI DEL SANGUE, MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA IN EUROPA

MAGGIOR PARTE PATOLOGIE ITALIA E' IN MEDIA O SUPERIORE

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - Negli ultimi 11 anni e' cresciuta in Europa la sopravvivenza ai tumori del sangue, anche grazie ai nuovi farmaci a bersaglio molecolare. Lo affermano i risultati di uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e dell'Istituto Superiore di Sanita' di Roma, pubblicati sulla rivista scientifica The Lancet Oncology. Lo studio ha dimostrato che in Europa la sopravvivenza per i principali tumori ematologici e' aumentata nel corso degli ultimi 11 anni dal 10 al 20%, a seconda del tipo di neoplasia. Sono stati analizzati i dati di 30 registri di tumori in 20 paesi europei, confrontando la sopravvivenza dopo 5 anni dalla diagnosi di 560.400 pazienti di eta' superiore ai 15 anni con tumore del sangue diagnosticato tra il 1997 e il 2008, seguiti fino alla fine del 2008. "Dal 1997 al 2008 gli incrementi maggiori della sopravvivenza si sono avuti in particolare per i linfomi di tipo diffuso (si e' passati dal 42% nel 1997 al 55% nel 2008), follicolare (da 59% a 74%), per la leucemia mieloide cronica (da 32% a 54%) e per la leucemia promielocitica acuta (da 50% a 62%). Aumenta anche la sopravvivenza per il linfoma di Hodgkin (da 75% a 79%), per la leucemia linfatica cronica (da 66% a 69%), il mieloma multiplo (da 30% a 40%), e la leucemia linfatica acuta (da 30% a 41%)", si legge nello studio. Nonostante il miglioramento generalizzato, persistono notevoli differenze fra le aree geografiche esaminate, soprattutto tra le Regioni dell'Europa dell'Est rispetto alle altre. "Nel nostro Paese - spiega Milena Sant, Direttore di Struttura Complessa Epidemiologia Analitica e Impatto Sanitario dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - la sopravvivenza dei pazienti affetti da tumore ematologico diagnosticato nel periodo di studio e' soddisfacente rispetto agli altri paesi. Ad esempio, la sopravvivenza a 5 anni per linfoma di tipo diffuso, la forma piu' frequente di linfoma non-Hodgkin, aumenta dal 42% al 55%, in media con l'Europa, mentre per la leucemia mieloide cronica la sopravvivenza in Italia e' superiore alla media europea passando dal 39% registrato nel 1997 al 59% nel 2008.(ANSA).

quotidianosanita.it

Sabato 19 LUGLIO 2014

Università. Le precisazioni della Conferenza nazionale dei Collegi dei professori di area medica

Dopo [l'intervento dell'Anaa](#) e [la replica di Fanelli](#), direttore del Dipartimento di Medicina Clinica presso la Sapienza, una nota della Conferenza prosegue il dibattito sul tema, precisando le procedure di valutazione cui sono sottoposti i docenti. [IL DOCUMENTO](#)

Alcune osservazioni relative all'attività dei docenti universitari dell'area medica. Le ha espresse, tramite una nota, la Conferenza dei Presidenti dei Collegi dei professori universitari dell'area medica, "avendo preso visione delle ripetute recenti dichiarazioni di esponenti sindacali dei medici ospedalieri contenenti numerose inesattezze".

Si tratta di un dibattito già alimentato da una lettera inviato dall'Anaa al direttore di Quotidiano Sanità, cui aveva seguito una replica di Filippo Rossi Fanelli, direttore del Dipartimento di Medicina Clinica presso la Sapienza.

In primis si sottolinea che lo stato giuridico dei docenti universitari "è regolato dall'ordinamento dell'Università secondo quanto prescritto dall'art. 33 della Costituzione Italiana". La Conferenza ribadisce poi che l'attività assistenziale dei docenti universitari "è valutata secondo le stesse procedure, incluso il rilevamento elettronico della presenza, applicate ai medici del servizio sanitario nazionale" e che si inserisce pienamente nel "Servizio sanitario nazionale, contribuendo sostanzialmente alla qualità dell'assistenza medica e fornendo prestazioni di eccellenza ai cittadini".

Per quanto concerne la qualità della ricerca, una valutazione periodica è affidata "all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur)". E le attività istituzionali dei docenti "sono puntualmente valutate sia a fini della progressione di carriera (Abilitazione Scientifica Nazionale e concorsi pubblici) sia ai fini della progressione economica (art. 6 e 8 L.240/2010)".

Il numero

L'Italia ancora poco unita nel ricorso alle vaccinazioni

L'Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali (OsMed) ha recentemente diffuso, nell'ambito del suo annuale Rapporto, anche la "mappa" dell'utilizzo dei vaccini in Italia, evidenziando un lieve incremento delle vaccinazione nel 2013 rispetto al 2012, ma anche nette differenze regionali.

I dati dello scorso anno vedono Lombardia, Piemonte e Sardegna nelle ultime posizioni, con un "consumo" di vaccini compreso tra 0,7 e 0,8 dosi al giorno per mille abitanti. Ai vertici

della classifica per le vaccinazioni, invece, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Puglia, Sicilia e Liguria, regioni che fanno registrare consumi da 1,1 a 2,1 dosi giornaliere per mille abitanti. Analizzando i dati per singolo vaccino il Rapporto OsMed segnala che quello per l'Hpv (Papilloma Virus), fa registrare tra il 2012 e il 2013 un calo dell'8,4%. In discesa rispetto al 2012 anche l'impiego del vaccino esavalente — contro difterite, tetano, pertosse acellulare, polio, Haemophilus influenzae tipo B, epatite B —, con consumi nazionali diminuiti del 3,4%.

3,4%
Il calo nell'utilizzo del vaccino esavalente a livello nazionale nel 2013 rispetto al 2012

**PER SAPERNE DI PIÙ**

Il Rapporto OsMed 2014

www.agenziafarmaco.gov.it/it

DIETA RESTRITTIVA ALLUNGA VITA MA AUMENTA RISCHIO INFEZIONI

(AGI) - Londra, 20 lug. - La popolare dieta fast (5:2), che prevede due giorni a digiuno e 5 a regime normale, e' efficace per perdere peso, allungare la vita e ridurre la pressione sanguigna. Tuttavia, un gruppo di ricercatori dell'Universita' di Bath, nel Regno Unito, ha scoperto che questo tipo di dieta potrebbe aumentare del 20 per cento le probabilita' di contrarre un'infezione. Gli scienziati hanno testato questa loro teoria in una serie di esperimenti sui moscerini della frutta. In particolare, i ricercatori hanno scoperto che i geni dei moscerini che vengono attivati da un'infezione fungina sono molto simili o identici ai geni attivati nelle persone quando seguono una dieta restrittiva. Quando i moscerini della frutta sono stati esposti alla malattia fungina la loro vita si e' allungata di circa il 14 per cento, ma la loro suscettibilita' alle infezioni e' aumentata del 20 per cento. Gli scienziati sono preoccupati che la stessa suscettibilita' possa interessare gli esseri umani che seguono una dieta restrittiva, specialmente se seguita per lungo tempo. "Molti studi hanno documentato i benefici della dieta restrittiva - ha detto Nick Priest, ricercatore che ha coordinato lo studio - ma non ci sono dati sui livelli di malattia nelle persone a cui e' stato somministrato questo trattamento anti-eta'. Ci sono chiari benefici per la salute nel seguire le diete, come il regime 5:2, ma dobbiamo tenere a mente che ci sono effetti collaterali".

Fumo di terza mano: si rischia davvero il cancro

Ancora conferme sul rischio di cancro provocato dal cosiddetto fumo di terza mano, ossia quelle sostanze che si depositano sui muri, sugli oggetti e arredamenti nei locali dove qualcuno ha fumato. A essere in pericolo sono soprattutto i bambini, ma anche gli adulti rischiano grosso. Lo studio



Un tempo solo i fumatori venivano considerati esposti a grave rischio di cancro, soprattutto ai polmoni. Con il passare degli anni le ricerche furono intensificate e **si è posto l'accento anche sul fumatore passivo**, su quello, cioè, che viene esposto comunque al fumo di sigaretta stando vicino a chi sta fumando. Ma le cose stanno anche peggio. Oggi infatti è stato purtroppo confermato **un rischio ancora più minaccioso** derivante dal fumo di terza mano. Il pericolo deriverebbe dalle particelle che, giorno per giorno, si depositano sulle superfici dei mobili e nella polvere di casa.

Il rischio derivante dal fumo di terza mano fino a ora era considerato solo un'ipotesi, ma scienziati inglesi hanno dimostrato come questo sia un pericolo reale. I danni – soprattutto a lungo termine – sarebbero assai gravi **anche se l'assorbimento delle microparticelle non avviene per ingestione e avviene per via cutanea**.

Questo è il primo studio a essere in grado di dimostrare come sia possibile la presenza diffusa nella polvere di sostanze cancerogene anche in ambienti in cui non si sta fumando o non si è fumato.

Secondo la dottoressa Jacqueline Hamilton, dello York Wolfson Atmospheric Chemistry Laboratories, i rischi di esposizione al tabacco non terminano di certo quando viene spenta una sigaretta. Inoltre il rischio non deve essere trascurato, ma anzi la sua conoscenza deve essere diffusa attraverso programmi educativi e pubblici.

In merito ai dati in possesso del professor Alastair Lewis, si stima che oltre il 40 per cento dei bambini ha almeno un genitore che fuma e che conosce i danni relativi al fumo di seconda mano. Ma **ben pochi di loro conoscono il rischio** derivante dai pericoli del fumo di terza mano.

«I materiali cancerogeni possono essere passati dai fumatori ai non fumatori durante un contatto in comune, per esempio tra i vestiti e le superfici», spiega Lewis.

I ricercatori hanno esaminato l'esposizione alle sostanze cancerogene specifiche del tabacco denominate N-nitrosammine e nitrosammine specifiche del tabacco (TSNAs) che si trovavano nella polvere. Tali sostanze vengono prodotte quando **i depositi di nicotina si trovano sulle superfici interne e poi vengono rilasciate nuovamente nella fase gassosa** che reagisce con l'ozono, acido nitroso e antiossidanti atmosferici classificati come fortemente cancerogeni.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Environment International*.

<http://www.lastampa.it/2014/07/18/scienza/benessere/salute/fumo-di-terza-mano-si-rischia-davvero-il-cancro-RUEFvc7xqAlxcYiFF28R2L/pagina.html>

» Malati & Malattie

di Gloria Sacconi Jotti



Il centro di osteoncologia del Regina Elena di Roma è unico in Italia

Oltre 200 interventi chirurgici annui, 2.400 visite, 30 clinici, 20 ricercatori, 2 farmacisti e 2 statistici. Questi i numeri del Centro di osteoncologia dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena (Ire) di Roma, unico in Italia, insieme all'Irsto di Meldola, con requisiti di eccellenza per la qualità delle cure, il numero dei pazienti presi in carico ogni anno, la multidisciplinarietà del trattamento e l'organizzazione dei percorsi clinico-assistenziali. Riconosciuto e certificato ufficialmente dalla Società italiana di osteoncologia. Sono circa 6.000 nel nostro paese le persone che si ammalano ogni anno di sarcoma dell'osso, dei tessuti molli e viscerali. Sono tumori rari che, pur colpendo persone di tutte le età, registrano picchi nella fascia infantile-giovanile (0-20 anni) e in quella adulta (50-80 anni). Inoltre, circa il 70% dei tumori solidi presenta poi metastasi scheletriche. Il Centro di Osteoncologia Ire ha come mission il miglioramento della qualità di vita delle persone colpite da patologia tumorale ossea attraverso l'interdisciplinarietà, la collaborazione e l'integrazione delle competenze specifiche: ortopedici, oncologi, radiologi, anatomo-patologi, radioterapisti, medici nucleari, psicologi, endocrinologi

fanno tutti parte del Gruppo Traslazionale Sarcomi. Da anni il team è impegnato sul piano sia clinico, che organizzativo nel trattamento integrato delle neoplasie muscoloscheletriche, sarcomi e metastasi ossee. «Le attività cliniche - spiega Roberto Biagini, direttore dell'ortopedia oncologica Ire - vengono coordinate da un Case Manager dedicato. Ci occupiamo, inoltre di Cancer Treatment Induced Bone Loss: un'importante ed innovativo campo di interesse dell'osteoncologia, che si concentra sulla perdita di massa ossea nei malati oncologici, specie quella indotta dalle terapie antitumorali. L'Ambulatorio dell'osteoporosi fornisce un servizio dedicato clinico-ambulatoriale, multispecialistico altamente coordinato di prevenzione, diagnosi e cura per osteoporosi in pazienti affetti da malattie oncologiche». Durante tutto l'iter diagnostico-terapeutico, l'assistito segue un percorso psicologico integrato alla cura medica. «L'intervento dello psicologo - chiarisce Biagini - oltre ad alleviare le ansie favorisce l'accoglienza e migliora la comunicazione tra operatori sanitari-paziente».

gloriasj@uni-pr.it


DECOLLA UN PROGETTO DI RICERCA**L'orticaria cronica dura per 6 settimane
Ancora sconosciute le cause scatenanti**

■ L'orticaria è una tra le più frequenti e comuni forme di malattie dermatologiche: si stima che il 20% della popolazione manifesta almeno un episodio di orticaria nel corso della propria vita. I sintomi dell'orticaria acuta scompaiono nell'arco di qualche giorno, l'orticaria cronica è invece caratterizzata dalla persistenza dei sintomi per almeno sei settimane. Ha un andamento intermittente, caratterizzato da periodi di attività e di quiescenza che si alternano in modo imprevedibile. Sebbene la presenza di autoanticorpi sia rilevabile in circa la metà dei casi, suggerendo un'eziologia autoimmune, nell'altra metà dei casi non è possibile risalire ad una causa

scatenante. L'orticaria cronica ha una prevalenza dello 0,5-1% nella popolazione totale e in Italia affligge tra le 250 e le 500 mila persone. Fondazione Istud lancia il Progetto di ricerca «Il viaggio nelle cure: l'orticaria, una

INDAGINE

Sono 40 i centri clinici che realizzeranno una mappa nazionale

malattia poco riconosciuta», con il supporto di Novartis. Il progetto sarà condotto nei pazienti affetti da orticaria cronica, caratterizzata dalla presenza di eruzioni cutanee o pomfi rossi, gonfi, pruriginosi e a vol-

te dolenti.

Il progetto, che prenderà il via nelle prossime settimane, intende tracciare i percorsi di cura attraverso lo strumento della medicina narrativa. Fondazione Istud, quindi, raccoglierà 384 racconti individuali di pazienti e medici in oltre 40 centri su tutto il territorio nazionale, puntando a mappare una popolazione rappresentativa della situazione italiana rispetto all'orticaria cronica.

Per inviare le proprie storie e le proprie emozioni, occorre collegarsi al sito www.medicinanarrativa.eu e alla sezione www.medicinanarrativa.eu/orticaria, dove si potranno compilare i questionari-

LC

